

Le cucine romane

Estratto della tesi di laurea in Archeologia delle Province Romane, Università di Pisa, di Chiara Cecchi

L'interesse per la cucine nella casa di epoca romana nasce dall'esigenza di conoscere quali siano le caratteristiche tipiche di quest'ambiente, in modo da renderne più facile l'identificazione negli scavi.

I dati provenienti dalle fonti letterarie sono estremamente scarsi e poco significativi; più consistenti sono invece le pubblicazioni archeologiche, in particolare l'articolo di E. Salsa Prina Ricotti: "Cucine e quartieri servili in epoca romana". Inoltre si sono rivelate di fondamentale importanza le visite alle aree archeologiche (Pompei ed Ercolano in particolare) e l'analisi delle planimetrie delle abitazioni di epoca romana.

Dallo studio delle planimetrie emerge che la cucina era situata presso spazi aperti della casa e che era quasi sempre circondata da una serie di altri ambienti servili come: latrine, dispense, ripostigli, forni, bagni, scale, stalle, frantoi e cantine. Tutti questi ambienti erano in qualche modo legati alla cucina o perché dipendevano dalle sue strutture o perché ne fungevano da servizi.

Una volta esaminati la posizione della cucina ed i rapporti che essa aveva con i vani circostanti, mi sono dedicata allo studio dell'allestimento interno. Infatti, è proprio quest'ultimo che ci permette di distinguere la cucina da quelle che spesso vengono definite genericamente stanze servili.

Una cucina del I sec. d.C. ad esempio era dotata dei seguenti accessori: un bancone in muratura sul quale avveniva la cottura del cibo; talvolta una vasca con funzione di acquaio, provvista di condutture e scarichi per l'acqua; un forno (solo nelle case di campagna); raramente un pozzo o una fontana. Inoltre nella quasi totalità delle cucine pompeiane era presente un larario, sia sotto forma di edicola sia come pittura parietale.

I larari che si trovavano nelle cucine erano caratterizzati da una realizzazione piuttosto grossolana e seguivano schemi figurativi abbastanza fissi: una scena di sacrificio soprastante ad uno o due serpenti di grandi dimensioni. Purtroppo questo tipo di pitture, data la loro facile deperibilità, sono riscontrabili solo nelle abitazioni dell'area vesuviana dove si sono verificate condizioni particolari per la loro conservazione.

Infine si possono ricavare importanti informazioni anche dalle strutture murarie, dalle pavimentazioni e dalle coperture. Infatti, trattandosi di un ambiente di servizio, la tecnica edilizia maggiormente impiegata era l'opus incertum. Molto più interessanti sono le pavimentazioni, che si distinguevano da quelle di tutte le altre stanze poiché erano dotate di pendenze e raccordi idraulici lungo i margini, in modo da convogliare verso l'esterno le acque di scarico ed impedire le infiltrazioni di umidità lungo le pareti.

Per finire, ho ritenuto utile fare un confronto fra le cucine delle case di città e quelle delle case di campagna, poiché

queste ultime erano generalmente più ampie in quanto adibite a mensa per coloro che lavoravano nei campi ed attrezzate per alcune attività legate alla vita dei campi quali la macinazione dei cereali e la fabbricazione del pane.

TIPOLOGIA DELLA COLLOCAZIONE DELLA CUCINA ALL' INTERNO DELLA CASA DI EPOCA ROMANA

L'ambiente destinato a cucina nell'abitazione romana ha sede nel quartiere di servizio: come gli altri locali che ne fanno parte, non ha un posto fisso e prestabilito nello schema tipico della casa romana.

Vitruvio non parla della cucina quando descrive le domus, ma ne tratta a proposito delle case di campagna; egli infatti afferma: " il locale della cucina sarà situato nel luogo più caldo del cortile" (ma non dà indicazioni più precise riguardo alla collocazione di questo ambiente. Dall'osservazione delle piante delle abitazioni di Pompei, Ercolano e di tutta l'area vesuviana, di Ostia e delle varie ville sparse nelle campagne del Centro-Sud dell'Italia, risulta che la cucina può essere situata in vari luoghi all'interno della casa; infatti possiamo trovarla ora vicino all'ingresso nel quartiere dell'atrio, ora dalla parte opposta, in quello del peristilio.

Si può quindi affermare che



in alto Pompei, larario della cucina della Casa del Fauno
sotto Pompei, bancone di una cucina con larario soprastante

la cucina può avere le più varie collocazioni. Questo non significa però che non ci siano elementi ricorrenti che rendono il quartiere servile facilmente riconoscibile anche dal solo esame della planimetria. Prima di tutto esso si trova quasi esclusivamente al piano terra, ma sembrano fare eccezione gli appartamenti di Ostia, dove però non si può parlare di cucine vere e proprie, perché in queste abitazioni ogni singolo ambiente non era destinato ad un uso fisso (come ad esempio il triclinio, il tablino, i cubicoli ecc.) ma ognuno veniva usato a seconda del bisogno degli abitanti; inoltre non essendo questi appartamenti forniti di molte stanze, una poteva svolgere più funzioni, così la stanza dove si cuocevano i cibi poteva fungere anche da sala da pranzo, da ingresso o latrina contemporaneamente 2.

Eccettuato dunque il caso degli appartamenti ostiensi dei ceti medio-bassi, le domus, le villae e i locali dediti alla ristorazione pubblica (cauponae, thermopolia, ecc.) collocano la cucina al pianterreno 3. Questo avviene innanzitutto per motivi riguardanti l'approvvigionamento idrico e lo scarico delle acque nella rete fognaria, le quali cose sono senza dubbio semplificate dal fatto di trovarsi al livello del terreno.

Inoltre, poiché le sale da pranzo che la cucina deve servire si trovano, come del resto tutte le altre stanze padronali, al piano terra, è senz'altro più agevole, per far giungere i cibi caldi e velocemente, che la distanza fra il triclinio ad esempio e la cucina sia piuttosto ridotta e priva dell'incomodo di dover salire o scendere una scala; a queste esigenze si contrappone però, il fatto che le cucine e gli ambienti di servizio, con i rumori, i movimenti e gli odori che li caratterizzavano, non dovevano disturbare chi si trovava in sala da pranzo: per questo il quartiere di servizio era situato ai margini della casa, ma vi erano spesso dei corridoi che passando dietro alle stanze principali collegavano velocemente la cucina alle sale da pranzo stesse.

A Pompei le case dotate di tali corridoi sono:

I 4,5,25 Casa del Citarista

I 10,4 Casa del Menandro

I 11,16

V 1,7,9 Casa del Toro

V 1,11,18 Casa degli Epigrammi

V 1,26 Casa di L. Caecilius Iucundus e casa annessa V 1,23

V 2,1 Casa della Regina Margherita



VI 2,25

VI 7,19 Casa di Inaco ed Io

VI 8,23,24 Casa della Fontana piccola

VI 9,2,13 Casa di Meleagro

VI 11,8,10 Casa del Labirinto

VI 12,2 Casa del Fauno

VI 13,2 Casa del gruppo dei vasi di vetro

Un altro elemento comune nella collocazione della cucina è quello di trovarsi, come già accennato precedentemente, in posizione marginale in relazione alla pianta della casa. Naturalmente questo è dovuto al fatto che si trattava di un ambiente destinato ad essere frequentato dai servi e perciò di secondaria importanza rispetto alla parte signorile dell'abitazione, i cui ambienti sono di solito distribuiti intorno all'atrio e ai peristili e sono in comunicazione tra di loro per mezzo dei porticati colonnati che circondano questi ampi spazi 4.

I quartieri servili, invece, come abbiamo già detto prima, sono quasi sempre collegati alla parte nobile della casa, che da direttamente sulla strada. Da questa entrata di servizio passava tutto ciò che riguardava i rifornimenti e il personale e in questo modo si evitava di ingombrare l'atrio con questo genere di attività.

A Pompei le case che hanno la cucina presso l'ingresso postico sono:

II 4,3 Praedia di Julia Felix.

V 1,11,18 Casa degli Epigrammi.

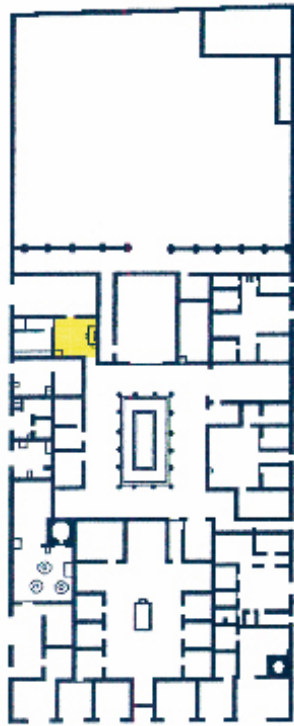
V 1,26 Casa di L. Caecilius Iucundus e casa annessa V 1,23.

VI 2,16.

VI 6,1 Casa di Pansa.

VI 9,2,13 Casa del Meleagro.

VI 9,3,5 Casa del Centauro.



a lato Pompei, primo gruppo:
planimetria della Casa di Pansa
sotto Pompei, primo gruppo: planimetria della Casa del Fauno

VI 13,6 Casa del forno di ferro.

VI 13,19 Casa di Sextus Pompeius Axiochus.

Mediante l'analisi delle planimetrie di 74 abitazioni pompeiane, appartenenti a vari ceti sociali, è possibile tentare di ricostruire una tipologia relativa alla posizione della cucina all'interno di ogni diverso tipo di casa preso in considerazione. Innanzitutto ho suddiviso le 74 abitazioni dotate di cucina **in cinque tipi diversi**:

1. Case con atrio e peristilio (anche con più di uno di questi due elementi).
2. Case con atrio e viridarium (o hortus).
3. Case con atrio soltanto (o con atrio e cortile).
4. Case con peristilio soltanto.
5. Case che non rientrano in nessuno di questi tipi.

Al primo tipo appartengono 24 abitazioni di cui 4 sono provviste di più atri e/o più peristili ed una che, oltre a questi, possiede anche un viridarium. Esse sono:

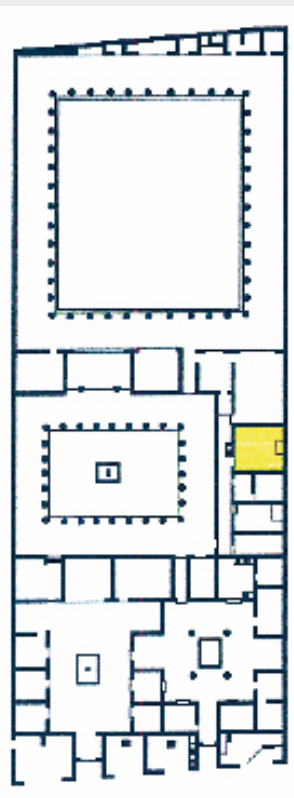
I 2,28 Casa della Grata metallica, la cui cucina si affaccia sul peristilio.

I 3,3 con cucina che si affaccia sempre sul peristilio.

I 3,23 Casa della Rissa nell'Anfiteatro, la cui cucina si affaccia invece sull'atrio.

I 3,25, con cucina che si apre sull'atrio.

I 4,5.25 Casa del Citarista; questa casa possiede 2 atri e ben 3 peristili; la cucina ritrova in un quartiere a parte accessibile



dal peristilio centrale.

I 7,19 Casa annessa alla Casa dell'Efebo o di P. Cornelio Tage, la cui cucina si affaccia sul peristilio.

I 10,4 Casa del Menandro, questa casa possiede un quartiere apposito per la cucina ed i locali ad essa connessi; esso è accessibile dal peristilio.

I 10,10 Casa degli Amanti, con cucina che si affaccia sul peristilio.

Il 4,3 Praedia di Julia Felix; questo vasto edificio si sviluppa attorno a due atri, un cortile colonnato ed un ampio peristilio. La cucina si affaccia sull'atrio di servizio dietro il peristilio.

V 1,79 Casa del Toro, con cucina accessibile dal peristilio.

V 2,i Casa delle Nozze d'Argento; la cucina è accessibile dal peristilio.

V 2,4 Casa del Triclinio; la cucina è situata dietro il peristilio.

V 2,15; questa casa è dotata di due peristili; la cucina si affaccia sul primo di questi.

V 4,b, la cucina si affaccia sul peristilio.

VI 2,4 Casa di Sallustio, con cucina che si affaccia sul peristilio.

VI 6,1 **Casa di Pansa**; la cucina si affaccia sul peristilio.

VI 8,3.5 Casa del Poeta tragico, la cucina si affaccia sul peristilio.

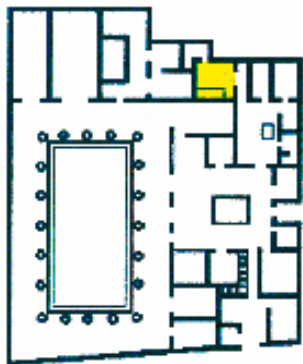
VI 9,2.13 Casa di Meleagro; la cucina è situata dietro il peristilio.

VI 9,3.5 Casa del Centauro, la cucina è accessibile dal peristilio.

VI 9,6.7 Casa dei Dioscuri; questa casa è provvista anche di un viridarium oltre all'atrio ed al peristilio. La cucina si affaccia sul viridarium.

VI 11,8.10 Casa del Labirinto; questa casa possiede due atri oltre al peristilio. La cucina si trova di fianco al peristilio, accessibile dall'atrio di servizio.

a lato da sinistra Pompei, primo gruppo: planimetria della Casa dei Vettii
Pompei, esempio di latrina adiacente alla cucina



VI 12,2 **Casa del Fauno**; si tratta di una grande dimora signorile dotata di due atri e due peristili. La cucina è situata di fianco al primo peristilio ma ne è separata da un corridoio di servizio.

VI 13,2 Casa del Gruppo dei vasi di vetro, con cucina a cui si accede dal peristilio.

VI 15,1 **Casa dei Vettii**; la cucina si trova nel quartiere dei servizi accessibile dall'atrio.

Delle 24 case presenti in questo gruppo 19 hanno la cucina situata nel quartiere del peristilio, 4 nel quartiere dell'atrio e la sola casa, fra quelle sopra elencate, ad essere dotata di viridarium ha la cucina che si affaccia su quest'ultimo. Da tutto ciò risulta che nelle abitazioni di questo tipo la cucina viene preferibilmente collocata intorno al peristilio o in aree da questo accessibili. A mio avviso la scelta di una tale collocazione può essere dovuta al fatto che intorno al peristilio si trovano generalmente le sale da pranzo, mentre nel quartiere dell'atrio di solito sono situate le camere da letto.

Al secondo gruppo di abitazioni considerate appartengono 30 case fra le quali ce ne sono 2 prive di atrio, ovvero con tutte le stanze che contornano il viridarium; un'altra invece è dotata di due atri. Esse sono:

I 2,17, la cui cucina si affaccia sull'atrio.

I 3,24, con cucina che si affaccia sul viridarium

I 6,7 Fullonica Stephani; la cucina si affaccia sul viridarium

I 6,11 Casa dei Quadretti teatrali; la cucina si affaccia sull'atrio

I 6,13 Casa di Stallius Eros; la cucina si affaccia sul viridarium

I 7,7 Casa del Sacerdos Amandus; la cucina si affaccia



sull'atrio

I 8,17 **Casa dei Quattro Stili**; la cucina si affaccia sul viridarium

I 10, 7 Casa del fabbro; la cucina si affaccia sul viridarium

I 11,14; questa abitazione priva di atrio ha la cucina che si apre sul viridarium

I 11,16; anche questa abitazione è priva di atrio ed ha la cucina accessibile dal viridarium

I 12,7; questa abitazione non ha un vero e proprio viridarium ma ha un hortus e la sua cucina si affaccia sull'atrio

I 12,11 Casa dei Pittori; la cucina è accessibile dal viridarium

III 2,1 **Casa di Trebius Valens**; in questa casa la cucina si trova tra atrio e viridarium

V 1,11.12.18 Casa degli Epigrammi; la cucina si trova in un quartiere a se stante dietro il viridarium

V 1,26 Casa di L. Caecilius Lucundus e casa annessa; anche in questo caso la cucina si trova in un quartiere a parte dietro il viridarium

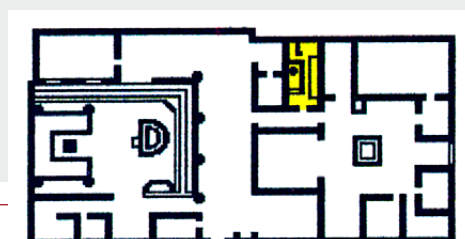
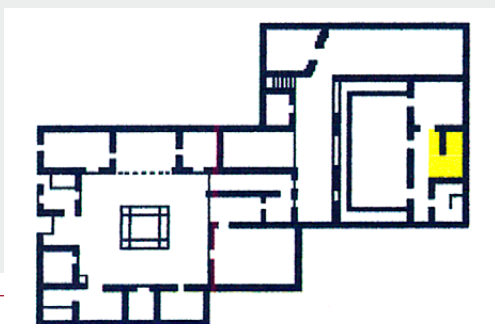
V 2,1.2 Casa della Regina Margherita; la cucina si affaccia sul viridarium

V 3,10; la cucina si affaccia sull'atrio

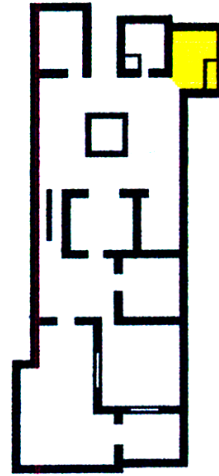
V 4,a Casa di M. Lucretius Fronto; la cucina si trova in un quartiere a parte accessibile dal viridarium

V 4,3; la cucina si affaccia sul viridarium

V 4,13 Casa delle Origini di Roma o di M. Fabius Secundus; la



a lato Pompei, terzo gruppo: planimetria della Casa del Cenacolo



I 7,11 Casa delle Efebo o di P. Cornelius Tages; questa casa è provvista di 2 atri; essa è dotata anche di 2 cucine, una situata tra il primo e secondo atrio ed una presso uno dei tre ingressi dell'abitazione

cucina si affaccia sull'atrio

VI 2,10 la cucina si affaccia sul viridarium

VI 2,16; la cucina si trova dietro il viridarium

VI 3,7 Accademia della Musica; la cucina si trova fra atrio e viridarium

VI 7,19 Casa di Inaco ed Io; la cucina si trova di fianco al viridarium

VI 7,23 Casa di Apollo; la cucina si trova in un'area a parte accessibile dal viridarium

VI 8,23.24 Casa della Fontana piccola; questa casa è dotata di due atri; la cucina si trova tra uno degli atri e il viridarium

VI 10,11 Casa del Naviglio; la cucina si trova tra atrio e viridarium

VI 13,6 Casa del Forno di ferro; la cucina si affaccia sul viridarium

VI 13,16; la cucina si affaccia sul viridarium

VI 13,19 Casa di Sextus Pompeius Axiochus; la cucina si affaccia sul viridarium

Dall'osservazione delle planimetrie degli edifici sopra elencati risulta che su 30 abitazioni 21 hanno la cucina situata nei pressi del viridarium, 6 hanno la cucina che si affaccia sull'atrio ed in 3 la cucina è collocata tra atrio e viridarium. Da tutto ciò si può osservare che c'è una netta preferenza per la collocazione della cucina nell'area del viridarium. Poiché nelle abitazioni meno lussuose il viridarium sostituisce il peristilio, si può, a mio parere, ritenere che la collocazione della cucina in questo caso sia determinata dalle stesse ragioni del caso precedente, ossia per il fatto che sul viridarium si affacciano anche la maggior parte delle sale da pranzo.

In un terzo gruppo ho inserito le abitazioni le cui stanze si sviluppano solo intorno all'atrio, esse sono prive di giardini porticati o meno, al massimo, possono avere un cortile sul fondo come avviene in 3 casi su 14. Una delle abitazioni comprese in questo gruppo è provvista di 2 atri. Le abitazioni appartenenti a questo gruppo sono:

I 3,29; la cucina si apre sul vestibolo

I 8,14; questa casa è dotata anche di un cortile sul fondo del quale si affaccia la cucina

I 10,1; la cucina si affaccia sull'atrio

I 10,8 Tessitoria di Minucius; la cucina si trova in un cortile accessibile dal tablino

I 12,16; la cucina si trova sul fondo dell'abitazione

I 13,2 Casa di Sutoria Primigenia; la cucina si trova sul fondo dell'abitazione

I 13,7; la cucina si trova sul fondo dell'abitazione

V 2,h Casa del Cenacolo; la cucina si affaccia sull'atrio

V 2,7; questa casa è dotata di un cortile sul quale si affaccia la cucina

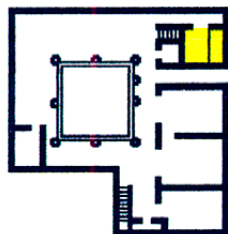
VI 2,17; la cucina si affaccia sull'atrio



nella pagina accanto da sinistra Pompei, secondo gruppo: planimetrie della Casa dei Quattro Stili e di Trebius Valens

sopra Pompei, particolare del focolare con recipienti nella cucina della Casa dei Vettii

a lato da sinistra Pompei, quarto gruppo: planimetria della Casa VI 2, 25
Esempio di forno e macine



VI 7,16; questa casa è dotata di un cortile, sul quale si affaccia la cucina

VI 13,10 la cucina si affaccia sull'atrio

VI 15,9; la cucina si trova sul fondo della casa, affacciata su un piccolo cortiletto accessibile direttamente dall'atrio

Essendo questa case dotate solo dell'atrio è ovvio aspettarsi che la cucina si affacci su questo, in realtà ciò avviene in 6 casi su 14; infatti le 4 case che sono provviste anche di un cortile hanno la cucina che si affaccia su questo, altre 3 hanno la cucina che non dà direttamente sull'atrio ma si trova sul fondo della casa ed un infine ha la cucina che si apre sul vestibolo.

Nel quarto gruppo rientrano pochissime case, per la precisione tre, i cui ambienti si sviluppano intorno al peristilio. Esse sono quindi prive di atrio. Queste abitazioni sono:

I 3,8; la cucina si affaccia sul peristilio

I 3,30; la cucina si affaccia sul peristilio

VI 2,25; la cucina si trova in un angolo della casa a fianco dell'ingresso, ma è accessibile dal peristilio.

Le cucine di tutte e tre queste case si affacciano sul peristilio, o sono direttamente collegate ad esso come era logico aspettarsi.

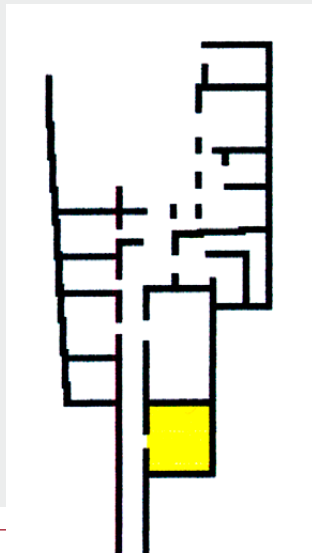
Infine abbiamo un piccolo gruppo di case piuttosto modeste prive sia dell'atrio che del peristilio. Esse sono:

I 11,17; questa casa è dotata di un cortile nel quale è stata allestita la cucina

I 12,9; la cucina si trova sul fondo della casa

V 3,4 **Casa della Soffitta**; la cucina si trova presso l'ingresso

In questo caso non si può dire se ci sia una preferenza



o meno per quanto riguarda la scelta del luogo da destinare alla cucina data l'esiguità degli esempi e la varietà nella collocazione dell'ambiente cucina.

In conclusione si può affermare che le case romane collocano di preferenza la cucina vicino agli spazi aperti della casa, siano essi i peristili, i viridaria o dei semplici cortili. La collocazione della cucina in uno degli ambienti che si affacciano sull'atrio, può trovare spiegazione nel fatto che la casa romana dei periodi più antichi si sviluppava esclusivamente intorno a quest'unico ambiente. Di conseguenza in alcuni casi la cucina può aver mantenuto la posizione originaria anche in seguito alle modifiche che l'abitazione può aver subito. Il fatto che la cucina venga trasferita dal quartiere dell'atrio verso un'area della casa che dispone di maggiore spazio aperto, è confermato ad esempio dalla Casa di Sallustio (V 2,4) a Pompei. Questa abitazione, risalente, nel suo impianto primitivo, al II sec. a.C., aveva in un primo momento la cucina situata nell'angolo Sud-Est dell'atrio; essa era dotata anche di un pozzo. Ciò dimostra che la cucina era in funzione precedentemente alla costruzione dell'acquedotto urbano. In seguito l'ambiente che ospitava la cucina fu trasformato in un cubicolo ed una nuova cucina fu allestita in un vano situato nell'angolo Nord-Est del giardino.

Riguardo alla collocazione della cucina, non si possono dare indicazioni più precise di così poiché, nonostante si prediliga situarla presso spazi aperti, ad essa viene comunemente riservato lo spazio che resta libero subordinatamente al piano generale della casa, come afferma anche U. E. Paoli in "Vita Romana".⁵

(Vitruvio, De Architectura, VI 6

2 U. E. Paoli, Vita romana, Firenze 1962, pag. 53

3 Pompei Pitture e Mosaici, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Roma 1990, vol. V pag. 399-400, è il solo caso che ho trovato in cui si ipotizza la presenza di una cucina al primo piano. Si tratta della Casa di Adone a proposito della quale viene detto: "l'assenza di un ambiente nel quale riconoscere la cucina anche nella casa annessa successivamente, ha fatto avanzare l'ipotesi che locali di servizio si trovassero al secondo piano".

4 CFR. E. Salza Prina Ricotti, Cucine e quartieri servili in epoca romana, Rend. Pont. Acc. Rom. d'Arch.; voll. LI-LII 1979-1980.

5 Cfr. U.E.Paoli, Vita Romana, Firenze, 1962 pag. 62

a lato Pompei, quinto gruppo: planimetria della Casa della Soffitta